

Rassegne Bagno di folla per l'autrice di «Stigma», poi il femminismo «necessario» di Emilia Hart, aspettando R. J. Palacio e Annie Ernaux. Domani il finale

Pordenonelegge delle donne. Con Erin Doom al primo festival

dalla nostra inviata
Giulia Ziino

PORDENONE Tanti, in fila e giovani. O giovanissimi. A dare il polso dell'avvio di questa edizione di Pordenonelegge, la numero 24, sono le code ordinate davanti ai luoghi del festival e le comitive colorate di ragazzi delle scuole tornati in tanti a popolare piazze e incontri dopo le ripartenze più caute dell'anno scorso, il primo post pandemia.

Posti in piedi e corsa finale per essere i primi in fila al firmacopie di Erin Doom al parco Galvani sono solo una delle cifre della giornata di ieri, vigilia del gran finale del weekend. L'autrice di *Stigma*

(Salani), e ancora prima del fortunatissimo *Fabbricante di lacrime*, da poco rivelatasi col suo vero nome e nuova all'esperienza dei festival, ha risposto alle domande delle sue (bravissime) lettrici ragazzine (tante arrivate all'incontro con le mamme, lettrici tanto quanto) con la stessa loro meraviglia negli occhi. Con lei sul palco Enrico Galiano, un po' intervistatore un po' prof, a dirigere il gioco con allegria: *leggere* e *lèggere*, le due piume sul logo del festival di quest'anno. Tifo e applausi per Erin-Matilde, classe 1994, laurea in Legge prima di diventare scrittrice: il pubblico cita le frasi dei romanzi e chiede da dove arrivi l'ispirazione, cerca la vita dietro le parole. Lei risponde

(anche alle lettere: ha raccontato di averne la casa piena, perfino nei cassetti della cucina) e consiglia: «Se volete scrivere, non lasciatevi abbattere. Fatelo per stare bene con voi stessi, e non per avere riscontri».

Nel pomeriggio c'era stato il tutto esaurito anche da un'altra autrice, l'anglo-australiana Emilia Hart: anche per lei formazione giuridica — è avvocato — e poi la scelta di scrivere. A Pordenone presentava il suo romanzo d'esordio *Weyward*, uscito in Italia per Fazi tradotto da Emilia Budetta, una storia al femminile che attraversa il tempo. Sullo sfondo, il tema difficile della violenza sulle donne: «Da piccola — ha detto Hart — vivi in una sorta di bolla, poi cominci a pensare che ormai il femminismo ha fatto il suo corso, che non ne abbiamo

più bisogno. Man mano che cresci ti vedi circondata da abusi da parte degli uomini ed è sconcertante. Sono giunta alla conclusio-

ne che dobbiamo assolutamente proseguire con il femminismo. Ne abbiamo ancora bisogno».

Storie, vite. E l'attenzione all'attualità, da sempre molto seguita al festival di Pordenone. Ieri, tra i tanti, con la georgiana Nino Haratischvili e, in serata, con i fari accesi sull'Italia da Pietrangelo Buttafuoco e sul mondo da Federico Rampini. Oggi si entra nel vivo del weekend del festival, con una giornata piena di ospiti. La poesia, con Vivian Lamarque, Ana Blandiana. I ragazzi, con R. J. Palacio (*Wonder* e *Pony*) sul palco con Matteo Bussola. Il «comandante» di Edoardo De Angelis e Sandro Veronesi. E la premio Nobel francese Annie Ernaux.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco



● Erin Doom ieri sul palco di Pordenone. Il festival prosegue fino a domani (programma su pordenonelegge.it)

